

LE CHIESE MEDIOEVALI DI FANO
 IN UN MANOSCRITTO E NELLE «MEMORIE ISTORICHE»
 DI PIETRO MARIA AMIANI.

FRANCO BATTISTELLI

Fra i manoscritti autografi di Pietro Maria Amiani (1702-1775) custoditi presso la Biblioteca Federiciana e costituenti in massima parte la prima stesura delle note *Memorie storiche della città di Fano*¹ si trova un piccolo fascicolo di 44 carte (88 pagine numerate) sulla cui prima pagina scritta, immediatamente sopra il testo, figura il seguente titolo: *Chiese antiche che non sono più in essere*².

Ad un primo esame affrettato, se ne potrebbe dedurre che il titolo sia da riferirsi al contenuto dell'intero manoscritto, mentre esso riguarda le sole prime sei pagine. Altri titoli specificano infatti il contenuto delle carte successive riguardanti i *Monasteri di Fano: S. Arcangelo* (p. 7), *S. Daniele* (p. 8), *Corpus Domini* (p. 11), *S. Teresa* (p. 12), *Orfanelle* (p. 14), *Capitolo, e Canonici* (p. 16), *S. Paterniano* (p. 21), *S. Agostino* (p. 35), *S. Domenico* (p. 42), *Minori Conventuali* (p. 45), *Minori Osservanti* (p. 50), *Cappuccini* (p. 58),

¹ Pietro Maria Amiani, *Memorie storiche della città di Fano* (due volumi), Fano, Leonardini, 1751 (ristampa fotomeccanica, Bologna, Forni, 1967). Per il manoscritto autografo cfr. Adolfo Mabellini, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, Firenze, Olschki, 1928 (vol. I) e 1932 (vol. II), vol. II, pp. 30-31 e 78.

² Cfr. A. Mabellini, *op. cit.*, vol. II, p. 30.

Religione del B. Pietro da Pisa (p. 62), *Carmelitani* (p. 68), *Padri di S. Girolamo di Fiesole = Osservantini* (p. 70), *S. Francesco di Paola* (p. 71), *Camandolesi* (p. 72), *Oratorio di S. Filippo* (p. 74), *Gesuiti* (p. 76) e *Monasterio di S. Filippo, e Giacomo* (p. 79).

A p. 7 si legge inoltre, senza ulteriori indicazioni: *S. Maria Maddalena, S. Maria della Misericordia, S. Mauro, S. Catharina, S. Chiara, della Trinità, S. Benedetto, S. Orsolina che furono prima del 1300.*

Argomento dell'intero manoscritto sono pertanto le varie congregazioni religiose, maschili e femminili, che hanno avuto un loro convento o casa a Fano, a partire dal periodo medioevale e giungendo fino alla prima metà del secolo XVIII.

Si tratta, detto in altre parole, di una serie di appunti ordinati più o meno cronologicamente, secondo il modello dell'appendice di Vincenzo Nolfi al suo manoscritto *Delle notizie storiche sopra la fondazione, varietà de governi e successi memorabili della città di Fano*³.

Tenuto conto dei limiti temporali che si è deciso di porre a questa ricerca, si è pertanto proceduto ad estrapolare - pubblicandole qui per la prima volta - solo quelle parti del manoscritto dell'Amiani in cui si fa esplicito riferimento alle chiese medioevali, fino e non oltre la metà del secolo XV, praticamente fino alla storica demolizione dei borghi, ordinata per ragioni militari da Sigismondo Malatesta nel 1445⁴.

Sotto forma di elenco, suddiviso in tre gruppi (chiese urbane - chiese dei borghi - chiese rurali), si è inoltre ritenuto opportuno (avvalendosi anche di quanto si legge nelle ricordate *Memorie storiche* dell'Amiani) integrare il testo trascritto con tutta una serie di annotazioni atte a meglio illustrare storia e ubicazione delle singole co-

³ Cfr. A. Mabellini, *op. cit.*, vol. I, p. 61, vol. II, p. 26.

⁴ Cfr. P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 400.

struzioni e ad aiutare così il lettore nella comprensione di quanto potrebbe altrimenti risultargli troppo sintetico o schematico.

Le due cartine appositamente predisposte come corredo illustrativo potranno infine favorire ulteriormente l'identificazione delle aree di volta in volta citate, sia nel contesto urbano che in quello del territorio fanese.

*Chiese antiche che non sono più in essere*⁵

Nel loco di S. Paterniano fuori le mura, via Flaminia, a mano destra vicino al vallato, sopra il risalto di terra, dalla parte del Monte vi era la Chiesa di S. Fortunato, il quale valato era ancora diretto ad alcuni molini vicino alla Città, che da quello de Canonici, portava l'acqua a questi contigui a Fano, ma non già a quello d'oggi, che fu fatto nel anno 1612: in quella Chiesa eravi il Corpo di S. Fortunato, che poi fu trasferito in Città, e la Chiesa fu demolita nel 1012.

Eravi un borgo nella strada Maggiore, o Flaminia, per cui poi non si disse più strada Flaminia ma Maggiore, e per cui non si disse più porta Augusta, ma Maggiore, et in questo Borgo eravi la Chiesa di S. Michele Arcangelo, et eravi l'ospedale che nel anno 1471 nel libro de Consigli a carta 76, tergo, et carta 91. dicesi l'ospedale di Damiano.

In detto Borgo eravi la Chiesa, e Monasterio di S. Maria Madalena, nel libro di Referendaria a di ultimo Giugno 1383 a carta 69. si legge, che il Publico fece pagare a Ciccolo di S. Andrea Sindico delle Monache di S. Maria Madalena lire 620, et 20. migliara di pietra per il prezzo del loro Monasterio demolito nella venuta in Italia, et in Fano del Duca d'Angiò:

La Chiesa di S. Pietro del Olmo.

Fuori di porta Angelica eravi la Chiesa di S. Stefano in Padulo vicino alla Chiesa di S. Giovanni decolato della Giustizia: ove oggi è la Casa in un orto del vescovato, dove stavano li Frati di S. Agostino.

La Chiesa de SS. Filippo, e Giacomo vicino al Arzilla fatta demolire insieme con il Monasterio delle Francescane da Sigismondo Pandolfo.

Fuori di porta S. Leonardo eravi la Chiesa di detto Santo, che diede il nome

⁵ Si fa presente che nella trascrizione del manoscritto sono state sciolte tutte le abbreviazioni e sono stati eliminati alcuni accenti che oggi apparirebbero ortograficamente errati. Per tutto il resto, punteggiatura compresa, nulla (o quasi) è stato variato rispetto all'autografo.

a quella porta e fu demolita al tempo di Leone X 1517. per le guerre, che poi fu fabricata dove è oggi in Città.

Vicino a questa eravi la Chiesa di S. Bartolomeo demolita allora, e poi rifabricata dove è oggi vicino a S. Leonardo.

Vicino alli Uscenti era la Chiesa di S. Nicolò fuori di Fano, et oggi dicesi il ponte di S. Nicolò ne Statuti, e Scritture; fu poi riedificata in Città nel loco dove oggi è S. Paterniano.

Vi era S. Sebastiano unita al Lazaretto, detto l'ospedaletto, che serviva per li apestati, le entrate le amministrava il Publico.

S. Lazaro haveva annesso un ospedale, nel quale risiedeva un priore della religione di S. Lazaro de Leprosi, che egli nominavasi allora. Oggi non è più priorale, ma è commenda spettante al Duca di Savoia, per essere passata alla religione di S. Maurizio, e Lazaro.

Francesco Thomasio de Ferrara Ordinis Cruciferorum et nunc rector Ecclesiae Sancti Pili de Fano: Instrumento KK. numero 1 in S. Paterniano.

Nel detto instrumento è nominato il Monasterio di S. Maria Madalena [*a margine*: 1368].

Dentro la Città eravi S. Giorgio, cioè dove ora è [sec. XVIII] il Collegio Nolfi, nel sito, o cantone che per il vicolo dal Collegio conduce a S. Andrea; oggi però nella nova fabrica del detto Collegio il vicolo è incorporato nella Fabrica: et a cima di questa strada, che è la vera Flaminia, eravi la porta della Città, detta la porta di S. Giorgio.

Nel istessa Strada eravi avanti a questo Collegio la Chiesa di S. Mauritio, che fu incorporata nel palazzo de Martinozzi, e la Chiesa fu con licenza del Papa riedificata nella possessione loro della Tomba verso Pesaro.

La Chiesa di S. Maria ex tribus una, chiamata volgarmente della Tribuna, era in quella strada, che da S. Arcangelo conduce a S. Agostino, e questa fu incorporata nel Convento di S. Filippo, dove si vede per memoria nel muro una Croce. Questa fu fondata da quel Ugone della Berarda nel ritorno fatto a Fano doppo la conquista di Gerusalemme: quale fue anche quella di S. Giovanni Filiorum Ugonis.

S. Giovanni in Palatio, fu incorporata nel palazzo de Rinalducci di S. Arcangelo, come si è detto nella descrizione de Frati del B. Pietro da Pisa.

S. Sofia, era Chiesa, e priorato, ma non si sa dove fosse.

S. Orsolina era sulle mura vicino a porta Maggiore, quale per fortificare la Città in quella parte fu demolita l'anno 1524, e vi fu fabricato un Torrione, che si chiama il Torrione di S. Orsolina: Le Monache erano state in quel Monasterio, che erano state trasportate al Monasterio della Trinità, et allora era beneficio semplice posseduto dal Canonico D. Angelo de Tonsis.

La Chiesa di S. Egidio [presso la foce del Metauro] haveva annesso un ospedale, che era commenda de Crociferi come leggesi in un Instrumento rogato da Pier Antonio Galassi sotto li 19 Novembre 1473.

Magister Liberatij quondam Ser Johannis de Tarvisio ordinis Cruciferorum, Sacrae Theologiae Magister, Perpetuus Commendatarius, hospitalij, seu ecclesiae, et bonorum S. Egidij de Fano.

Clemente 7°. a dì 17 Maggio 1531. concesse a perpetuo detta Chiesa alle Monache di S. Daniele, come per Breve.

S. Andrea della Piazza è dove oggi è la Chiesa di S. Domenico come per un Intrumento rogato da Bartolo di Ugolino li 13 Luglio 1276 che stà appresso li Domenicani.

S. Giovanni della Chiavica era dove oggi è il Collegio de Gesuiti, anzi dove è la Tribuna della loro Chiesa, quale fu soppressa la Cura nel 1680 dal Cardinal Ranuzzi, e data alli Padri:

S. Maria detta Rotonda, e dicevasi ancora la Contrada di S. Maria Rotonda, ne si sà dove era, si nomina in Istrumento rogato da Iacobuccio Notaro li 23. Maggio 1339 in Archivio di S. Paterniano Istrumento A. numero 1:

Di S. Giovanni in Palatio è un Istrumento segnato A. numero 6. in Archivio di S. Paterniano. [*a margine: 1277*]

Di S. Mauro si fà mentione nel instrumento già riferito a detto anno. [*a margine: 1270*]

S. Pietro de Nastagela, in instrumento di detto anno. [*a margine: 1276*]

La Scola e priore di S. Michele si nomina in instrumento G. numero 22. in Archivio di S. Paterniano. [*a margine: 1366*]

S. Archangelo

[*nota a margine: nel 1323 eravi il monasterio delle Benedettine Santuocce e quello delle Monache di S. Mauro. Vedi all'anno 1424 instrumento de 1323*].

Nel protocollo di Ser Giacomo di Antonio da S. Costanzo del anno 1440 ad 1451 carta 457 tergo si legge = [*segue la trascrizione del documento in data: 8 Maij 1450 in contrada S. Archangeli in loco Monasterij dicti Santi ecc.*] (*pp. 1-6 del manoscritto*).

S. Paterniano

Questa è abbazia antichissima, e dicevasi di S. Martino, come in una enfiteusi nel 872: D. Rofredus Abbas Sancti Martini in Via Flaminia, seu Maiori.

In quest'anno 872. Giovanni Ottavo confermò tutti li privilegij di questa abbazia concessi da Zacaria Primo l'anno 741, et Adriano Primo l'anno 772 e parimenti quelli, che al detto Monasterio erano stati concessi da Eutichio Esarca di Ravenna, il quale viene enunciato [in] eccellissime Memorie, e da Astolfo Re de Longobardi: Questi privilegij oggi non si trovano ne suoi originali, ma bensì sono riferiti, et enunciati nel Breve di Giovanni 8°. in cui si legge = S. Martinus in Territorio fanensi in loco, qui vocatur Strada Magiore.

Sulpitio Severo primo discepolo di S. Martino asserisce, che egli morì nel anno 397. e S. Paterniano morì nel 348 e pure sebbene S. Martino morisse dopo S. Paterniano anni 49, tanto si dice il primo titolo della abbazia S. Martino, e non S. Paterniano: e di ciò non si sa la causa; forse la Chiesa sarà stata fondata prima del altra di S. Paterniano.

Dalle scritture antiche del Abbazia ricavasi che Clemente 2°. Papa consacrò nel anno 1047 la piccola Chiesa di S. Paterniano, dove riposava il sacro corpo di questo Santo, e forse poi si principiò dire l'abbazia di S. Paterniano.

In questa Abbazia abitarono li Monaci Benedettini, ma non si sa quando vi venissero; l'Abbate chiamavasi Carbo nel anno 1147, doppo fu Viviano nel 1156 [*aggiunta a piede di pagina*: 1173 Raniero Abbate, Instrumento FF. numero 20:], Abbate fu Alberto fu nel 1178, e poi Anastasio nel 1220, nel 1227 Rinaldo, Buono nel 1247, sotto il quale fu dismessa la Chiesa, e parte del loro Monasterio, [*annotazione a margine*: e però nel Instrumento D. numero 2. di S. Paterniano dicesi, nel Monasterio novo di S. Paterniano cioè 1307], cioè nel 1250, quale Monasterio fu grandissimo, e bellissimo capace per molti monaci, per essere stato assai ricco, dove alloggiò Federico Imperatore; l'istesso Abbate nel anno suddetto riedificò la Chiesa, e ristorò il Monasterio; onde Innocenzo 4° Papa andando a Roma e venendo da Francia, passò per Fano in compagnia di 7 Cardinali, e molti vescovi, con molto popolo consacrò la detta Chiesa nel primo giorno di novembre 1251 nel[la] quale chiesa vi erano solo tre altari; di tutto ciò ricavasi la notizia da un Breve di Innocenzo 4° in carta pecora con caratteri rossi trovatosi nel 1636 nel arca di S. Paterniano in una Cassetta di piombo. [*Altre annotazioni a margine e a piede di pagina*: 1190. Simone Priore di S. Paterniano - 1253. Rinaldo Abbate - Ugucione Abbate, 1350, Giacomo Abbate nel 1380: Rinaldo Abbate nel 1270, e nel 1265]. (*pp. 21-23 del manoscritto*).

S. Agostino

Questa è la prima religione, che sappiamo nel nostro Territorio; mentre nella Villa di Brettino vi fu una congregazione di eremiti che seguitavano la regola di S. Agostino, e per la loro santità dicevansi, lodato sia Dio, e li Frati da Brettino: come aparisce da una lapide, e qui stettero sino a Innocenzo X°. che con bolla delli 22 Giugno 1651. sopresse li piccoli Conventi. (...)

Il primo Convento di questi Frati doppo quello di Brettino era nel loco dove oggi è la Chiesa della giustitia di S. Giovanni decolato, et era la Chiesa di S. Stefano detta in Padulo, in un campo della mensa vescovale, dove si vedono le macerie. (...)
(*p. 35 del manoscritto*).

Nel anno 1265 fu concessa a questi Frati la Chiesa parochiale di S. Lucia parochiale in Città vacata per la morte di Pietro Canonico e rettore di S. Lucia, riserva-

tosì però il beneplacito del Legato della Marca, che per Clemente 4°. era Simone Paltiniere Cardinale.

A quali Frati fu fatta la gratia purché vi fosse il consenso del Capitolo, et appare una Bolla in data delli 9 Agosto 1265. (.....) (p. 38 del manoscritto).

Nel anno 1296 al tempo di Bonifacio Ottavo fu mossa contro questi una lite dalli Padri di S. Domenico avanti il Vescovo di Fano, perché non havessero presa la dovuta distanza, ma ne riportarono li Agostiniani sentenza favorevole, e però diedero principio alla Fabrica del Convento, ritrovandosi ivi molte macerie sotto terra del antico Tempio della Fortuna, così giudicato da molti, et incorpororno una piccola strada concessali dal Publico; e poi con le elemosine date da Malatesti fabricarono la Chiesa grande di S. Agostino, ma il suo ingresso era dove oggi è il Coro; fu poi abellita di stucchi con disegno del Colonello Ludovico Giorgi Fanese, e nel 1685 si fece la volta con le elemosine: questa Chiesa fu consacrata li 11 Agosto 1409 da Antonio Bains venetiano nostro Vescovo, e vi furono riposte le reliquie di S. Lucia, S. Barnaba Apostolo, e S. Stefano. (.....). (pp. 39-40 del manoscritto).

S. Domenico

Non si ha precisa notizia quando venisse a Fano questa religione; ma si ha da alcune presuntioni, che fosse tra li anni 1235. e 1240.

La prima Chiesa di S. Domenico antica era in quel sito dove oggi è il magazzino nel Chiostro verso la portiera, dove è opinione, che antica li fosse la Basilica fabricata da Vetruvio, e li contigua, o pure nello stesso sito vi fosse la Chiesa di S. Apollinare, che fu il primo a portare a Fano la Fede di Christo, la qual Basilica restò in piedi in qualche parte molto tempo, dove facevano ragione li giudici della Pentapoli, quel loco si disse Palatio Apollinaris, come si vede in una lapide Gotica levata dal Refetorio, e posta nel Chiostro.

Nel anno 1276 a dì 13 Luglio Fidesmondo Vescovo di Fano concesse a Padri di S. Domenico la Chiesa, e Cimiterio di S. Andrea della Piazza ad effetto di ampliare il Convento riservando per sé, e successori il ius parochiale e tutti li mobili, e beni di detta Chiesa come per instrumento rogato da Bartolo di Ugolino esistente nel archivio de Domenicani.

Ma confusamente si hanno queste notizie di S. Domenico, perché nel libro de Consigli a carta 83. tergo nel anno 1490. dicesi ibi = E si fa mentione di un loco, o molino nel loco di S. Domenico in una Casa del Publico vicino alla porta di S. Giorgio, e di S. Andrea: (.....). (pp. 42-43 del manoscritto).

Minori Conventuali

La più antica memoria di questo Convento è un Breve di Alessandro 4°. sotto

la data di Napoli alli 26 Aprile 1255 anno primo del suo pontificato, che concede alcune indulgenze a quelli, che sovenivano la Fabrica della Chiesa, e Convento di S. Francesco con l'elemosine; et un altro Breve dello stesso Papa con la data in Roma l'anno 3°. nel quale commette al Vescovo di Pesaro, che non permetta, che in Fano si fabbrichi alcuna Chiesa, se non sarà distante 300. passi da quella di S. Francesco giaché allora era vacata la Chiesa Episcopale di Fano per la morte di Fra Antonio da Fano.

Dal che può credersi, che circa l'anno 1250. principiassse questa religione in Fano, cioè anni 24. doppo la morte di S. Francesco.

Nel anno 1283. Martino 4° concesse alcuni privilegij circa la Fabrica di questo Convento, come pure il nostro Vescovo Bonomo nel anno 1284. concesse alcune indulgenze a quelli che aiutavano con elemosine la Fabrica di S. Francesco; e però si crede che molto durasse questa fabrica, e che si fabricasse in più tempi.

Nel anno 1336 fu publicata la Consacratione della Chiesa, come costumavasi allora, e vi intervennero otto Vescovi, nel mese di Aprile alli 2: (.....)

Nella prima Domenica di Maggio 1336. fu fatta solenne la Consacratione, e vi furono anche Fra Pietro Vescovo di Pesaro, e Fra Giovanni Vescovo di Sinigaglia; La memoria e lapide sotto l'organo è erronea, perché deve dire MCCCXXXVI, e sta scritto in questo modo MCCCXXXIV. come pure vi è altro errore, perché nel medesimo si lascia la lettera D. altrimenti sarebbe stata posta prima che vi fosse la Chiesa.

Nel anno 1338. a di 18 Maggio fu con incredibile pompa consacrato l'altare di S. Ludovico, con alcune indulgenze pubblicate in quel giorno in due Brevi di questi Vescovi, (.....), nelli quali Brevi prendono le armi, e sono li Santi tittolari delle Loro Chiese: (.....).

Nel 1649. dal P. Visconti Guardiano fu abbellita la Chiesa, e nel 1664. dal P. Maestro Severi Fanese fu fatto il Coro grande di novo, che era piccolo, e ivi essendovi il deposito di Paula Bianca Malatesta, lo trasportò sotto il portico. (.....). (*pp. 45-49 del manoscritto*).

Religione del B. Pietro da Pisa

Madonna Isa moglie di Biagio di Mastro Pietro Fisico da Fano, restando senza figli lasciò tutta la sua robba al Ospedale della Casa di Dio con obbligo, che si erigesse un oratorio nella Selva di Marano, dove abitassero alcuni boni servi di Dio, acciò pregassero sempre per l'anima sua, e de suoi antenati, e che vi si fabricasse la Chiesa ad onore di S. Biagio la quale fu fabricata nel 1380 per ordine di un certo Ser Bernardo da Bologna priore di detto Ospedale della Casa di Dio: e ivi andorno alcuni eremiti; che vivevano sotto la regola di S. Francesco come si ricava da una bolla di Eugenio 4°.

Perché poi non avevano da vivere quelli eremiti se non con le elemosine, supplicarono nel 1389 il Vescovo, che li desse qualche sito per un ospitio in Città, e li fu concesso una Chiesetta di S. Giovanni in Palatio con li orti, e case spettante come beneficio semplice a darsi al Vescovo, con il consenso di Giovanni Battista Nuti rettore di quella Chiesa, il quale per diretto dominio si riservò sino alla sua morte 20. Bolognini d'argento: il che seguì nel anno 1393; e di più ricorsero a Pandolfo Malatesta Signore di Fano, acciò li concedesse una piccola, et angusta strada, che conduceva alli muri, e li fu concessa, essendo allora Segretario Battista Negosanti. (....). (pp. 62-63 del manoscritto).

Monastero di S. Filippo, e Giacomo

Questo è il medesimo, che quello di S. Chiara et era nella Contrada di S. Bartolo; fu demolito con altre Chiese, e Monasteri da Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1445. (.....). (p. [59] del manoscritto).

CHIESE URBANE

S. Pietro in Episcopio

È nota anche come S. Pietro Episcopino, S. Pier Vescovile, S. Pier Vescovino e, nel linguaggio popolare, S. Pirusquin o Piruschin.

Un'antica tradizione riportata da tutti gli storici locali assegna a questa chiesetta il ruolo di prima Cattedrale e la dice fondata da S. Apollinare, venuto a Fano per predicare la fede cristiana.

Non è, probabilmente, più di una leggenda, come l'altra che vi vorrebbe sepolto quel capitano Bartolagi da Fano, eroicamente caduto combattendo per la difesa di Aquileia contro Attila (anno 452).

Nell'anno 499 sarebbe stata fatta riparare dal vescovo S. Eusebio che vi avrebbe affiancato la residenza del primo collegio dei chierici o canonici, qui rimasta fino al trasferimento della Cattedrale in S. Maria Maggiore: ciò che avvenne dopo la distruzione della città nel corso della guerra gotica (anno 538) o, con maggiore probabilità, non



LEGENDA

- | | | |
|--|------------------------|------------------------------------|
| 1 - S. Pietro in Episcopo | 6 - S. Mauro | 13 - S. Vito |
| 2 - Cattedrale dell'Assunta
(già S. Maria Maggiore) | 7 - S. Arcangelo | 14 - S. Apollinare |
| 3 - SS. Salvatore
(oggi S. Maria Nuova) | 8 - S. Lucia | 15 - S. Andrea della Piazza |
| 4 - S. Giovanni in Palatio | (poi S. Agostino) | 16 - S. Domenico |
| 5 - S. Maria Rebuilta o de
Tribuna | 9 - S. Maria Maddalena | 17 - S. Daniele |
| | 10 - S. Giorgio | 18 - S. Giovanni della
Chiavica |
| | 11 - S. Maurizio | 19 - S. Rocco |
| | 12 - S. Croce | |



20 - S. Giovanni Evangelista
o Filiorum Ugonis
21 - S. Angelo
22 - S. Stefano della Piazza
23 - S. Silvestro
(oggi Madonna di
Piazza)
24 - S. Tommaso Apostolo

25 - S. Giuliano
26 - S. Francesco
27 - S. Pietro in Valle
28 - S. Cristoforo
29 - S. Orsolina
30 - SS. Crocifisso
(oggi del Suffragio)
31 - S. Leonardo

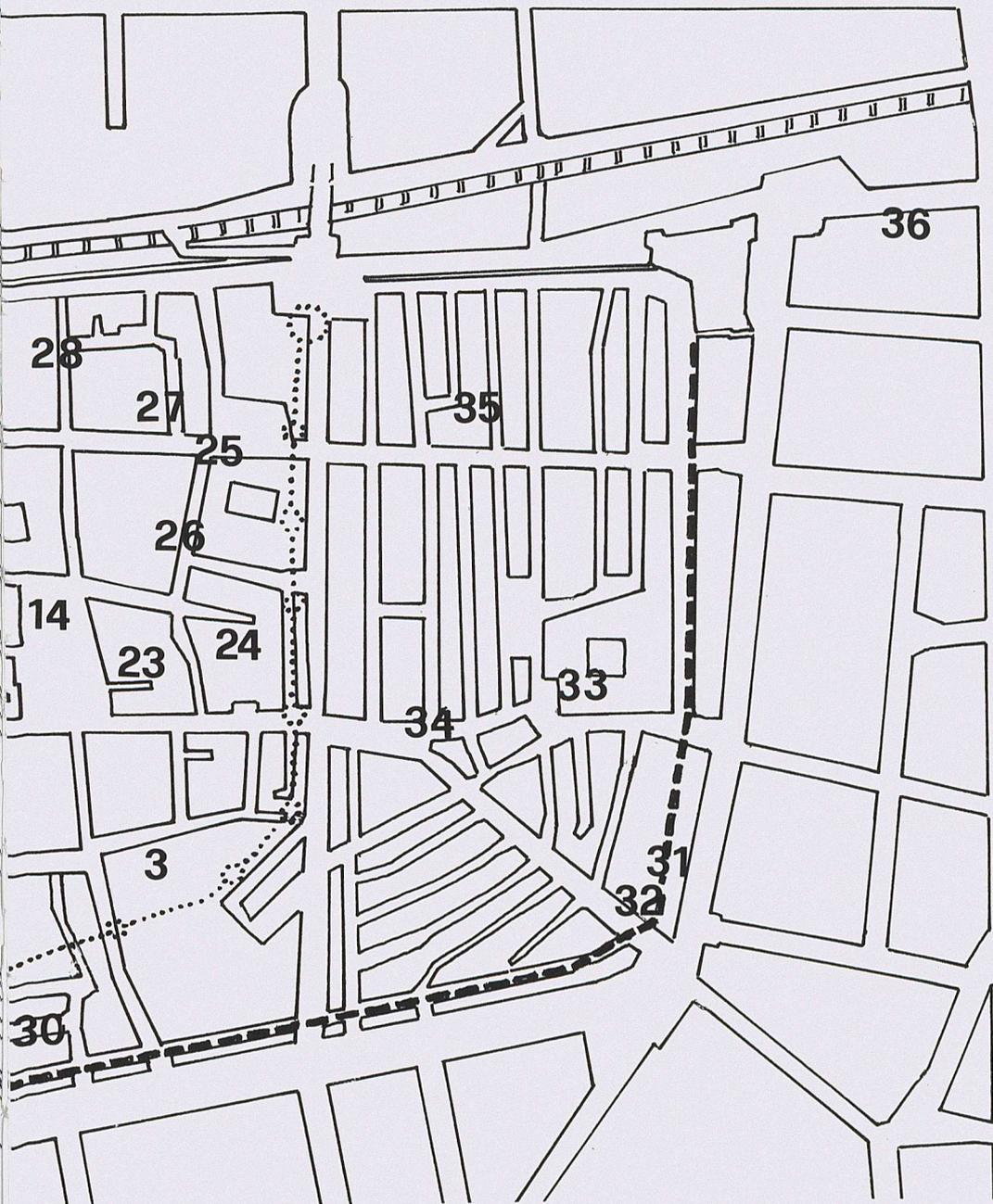
32 - S. Bartolomeo
33 - S. Nicolò e S. Caterina
34 - S. Antonio Abate
35 - S. Marco
36 - S. Spirito

(Restituzione grafica di G. Volpe)



LEGENDA

- | | | |
|--|-----------------------------------|------------------------------------|
| 1 - S. Pietro in Episcopio | 6 - S. Mauro | 13 - S. Vito |
| 2 - Cattedrale dell'Assunta
(già S. Maria Maggiore) | 7 - S. Arcangelo | 14 - S. Apollinare |
| 3 - SS. Salvatore
(oggi S. Maria Nuova) | 8 - S. Lucia
(poi S. Agostino) | 15 - S. Andrea della Piazza |
| 4 - S. Giovanni in Palatio | 9 - S. Maria Maddalena | 16 - S. Domenico |
| 5 - S. Maria Rebuilta o de
Tribuna | 10 - S. Giorgio | 17 - S. Daniele |
| | 11 - S. Maurizio | 18 - S. Giovanni della
Chiavica |
| | 12 - S. Croce | 19 - S. Rocco |



20 - S. Giovanni Evangelista
o Filiorum Ugonis
21 - S. Angelo
22 - S. Stefano della Piazza
23 - S. Silvestro
(oggi Madonna di
Piazza)
24 - S. Tommaso Apostolo

25 - S. Giuliano
26 - S. Francesco
27 - S. Pietro in Valle
28 - S. Cristoforo
29 - S. Orsolina
30 - SS. Crocifisso
(oggi del Suffragio)
31 - S. Leonardo

32 - S. Bartolomeo
33 - S. Nicolò e S. Caterina
34 - S. Antonio Abate
35 - S. Marco
36 - S. Spirito

(Restituzione grafica di G. Volpe)

prima del secolo X.

Così come appare oggi, manomessa e rimaneggiata nel corso dei secoli, la piccola chiesa non presenta tracce anteriori ai secoli alto-medioevali (fiancata meridionale in conci di pietra arenaria e campaniletto a vela addossato), né il recente restauro cui è stata sottoposta ha portato a scoperte degne di nota.

L'attuale sepolcro centrale, con relativa lastra tombale, fu adattato per ospitare la salma dell'arcidiacono Girolamo Rinalducci dopo che nel 1586 la chiesa (insieme con la vecchia canonica) fu ceduta ai frati di S. Biagio in Marano per le loro soste in città allorché dovettero rinunciare all'uso della chiesetta di S. Giovanni in Palatio, incorporata nel palazzo Rinalducci⁶.

S. Maria Maggiore

Sorgeva sull'area dell'attuale Cattedrale e fu distrutta da un incendio nel 1111. È quindi molto probabile che alcune sue parti siano state incorporate nella nuova costruzione; ciò che può essere ipotizzato anche per alcuni frammenti scultorei palesemente riutilizzati o ancora vaganti.

⁶ Cfr. P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 34, 51, 54, 71, 136, 162; vol. II, pp. 62, 75, 227. Stefano Tomani Amiani, *Guida storico-artistica di Fano*, manoscritto datato 1853, prima edizione a stampa a cura della Banca Popolare Pesarese, Pesaro, Belli, 1981, p. 108. Cesare Selvelli, *Fanum Fortunae*, V edizione a cura della Cassa di Risparmio di Fano, Fano, Sonciniana, 1943, pp. 4, 21, 115, 132. Luigi Asioli, *La Cattedrale Basilica di Fano*, Fano, Società Tipografica, 1965, pp. 17-20. Massimo G. Foghetti, *Note sulla chiesetta di S. Pier Vescovile*, in «Fano. Supplemento al 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini' del 1981», Fano, Offset Stampa, 1982, pp. 21-27. M. Rita Foghetti-Miryam Giovannini - Cecilia Prete, *S. Pietro in Episcopio*, testo della cartella con tre litografie di Pierluigi Piccinetti realizzata in occasione della riconsacrazione della chiesa (28 ottobre 1984), Fano, Edizione d'Arte La Feltria, 1984.

Circa le origini della costruzione, gli storici locali hanno indicato date successive all'incendio e distruzione della città nel corso della guerra gotica (anno 538) o ancora posteriori, fino al secolo X.

Si è anche scritto che aveva sostituito la piccola e ormai insufficiente chiesa di S. Pietro in Episcopio nel ruolo di Cattedrale quando vi fu trasferita (anno 744?) l'arca con le spoglie del vescovo S. Fortunato dall'omonima chiesa esistente nel borgo fuori Porta Maggiore, andata poi distrutta fra il 964 e il 1012⁷.

Cattedrale dell'Assunta

Sorta sulle rovine della precedente Cattedrale di S. Maria Maggiore (distrutta da un incendio nel 1111) fu consacrata, come ricorda l'epigrafe coeva ancora esistente, dal vescovo Rainaldo nel 1140.

Nonostante le gravi manomissioni e trasformazioni subite nel corso dei secoli, conserva ancora parte della struttura e degli elementi decorativi originari, sia nella facciata (in particolare il bel portale strombato con motivi decorativi geometrici a tarsie marmoree e sculture in altorilievo) che nell'interno dove pilastri e crociere, anche se parzialmente smantellati e ricoperti da intonaco, denunciano l'originaria ripartizione in tre navate (le cappelle laterali furono aggiunte posteriormente).

Del tutto alterata è ormai purtroppo l'area del transetto e delle absidi, caratterizzata in origine da una tribuna sopraelevata su cripta dal cui parapetto dovrebbero provenire le splendide lastre ad altorilievo («Annunciazione», «Visita dei Magi», «Fuga in Egitto»,

⁷ Cfr. P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 51, 54, 83-84, 119-134. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 108. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 115. L. Asioli, *op. cit.*, p. 24.

«Pastori adoranti»; due delle quali ricavate sul retro di un'ara romana dedicata agli Dei Mani) riutilizzate nel nostro secolo con altri frammenti scultorei più antichi (fra cui i quattro arcaici leoni stilofori) per dare nobiltà al pulpito e alla cattedra vescovile.

Gli altorilievi maggiori sono forse opera di quel Magister Rainerius che «docta manu» fu impegnato nella ricostruzione della chiesa e che certo appartenne a quella corporazione di architetti-scultori operanti in territorio emiliano al tempo di Wiligelmo, di Maestro Nicolò e prima dell'Antelami.

Altri frammenti scultorei, fra cui alcuni capitelli, non è da escludere provengano dalla precedente Cattedrale di S. Maria Maggiore, in particolare la lastra con personaggio seduto (un conte o un vescovo?) e sul retro due volti o maschere gemelle di epoca romana.

Di notevole interesse, infine, anche il cosiddetto «sarcofago del citarista», pure riutilizzato e ora visibile nella seconda cappella laterale del fianco occidentale⁸.

SS. Salvatore

A voler dar credito alle pie leggende degli storici locali sarebbe stato l'Apostolo S. Pietro, di passaggio per Fano nell'anno 45 con il suo discepolo Tolomeo, a dedicare al Salvatore un preesistente tempio pagano.

Gli stessi storici sostengono che tale tempio andrebbe identifi-

⁸ Cfr. P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 133-134, 136, 139. S. Tomani Amiani, *op. cit.* pp. 108-116; C. Selvelli, *op. cit.* pp. 21, 24, 81, 113-123. L. Asioli, *op. cit.*, pp. 23-66. Rodolfo Battistini, *Il romanico a Fano e la chiesa abbaziale di S. Lorenzo in Campo*, in AA.VV., *Arte e cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino*, Venezia, Marsilio, 1986, pp. 63-68.

Per la lastra con personaggio seduto cfr. F. Battistelli e A. Deli, *Immagine di Fano romana*, Cassa di Risparmio di Fano, 1983, pp. 132-133.

cato in quella chiesa parrocchiale del SS. Salvatore che nel 1517 fu ceduta ai frati Minori Osservanti per essere demolita e ricostruita dalle fondamenta e far posto alla chiesa di S. Maria Nuova, consacrata nel 1557 e tuttora esistente.

Della costruzione primitiva, quindi, non resta più alcuna traccia: ciò che rende impossibile qualunque ipotesi sulle effettive origini più o meno remote dell'antica chiesa⁹.

S. Giovanni in Palatio

A detta dei soliti storici locali era stata eretta dal vescovo Domenico intorno all'anno 661, insieme con altre chiese non meglio specificate.

La denominazione «in palatio» è stata collegata al fatto che l'edificio era prossimo all'antica residenza vescovile di S. Pietro in Episcopio; sorgeva, infatti, lungo l'odierno corso Matteotti su una parte dell'area dove fu eretto nella seconda metà del secolo XVI il palazzo Rinalducci.

Nel 1417 era stata ceduta ai frati dell'eremo di S. Biagio in Marano (ordine del Beato Pietro da Pisa) e fu abbattuta nel 1586 quando questi ottennero in cambio per le loro soste in città S. Pietro in Episcopio¹⁰.

⁹ Cfr. P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 32, 33, 196-197, 387, 406-407; vol. II, pp. 76, 119. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 135-139. Agostino Pellegrini, *Chiese dei Frati Minori a Fano*, in AA.VV., *Memorie Francescane Fanesi*, Fano, Sonciniana, 1926, pp. 86-112. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 92-96. Franco Battistelli, *Notizie e documenti sulla chiesa di S. Maria Nova in S. Lazzaro e sulle opere per essa eseguite alla fine del secolo XV*, in «Fano. Supplemento al n. 4, 1977, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini'», Fano, Sonciniana, 1977, pp. 51-70.

¹⁰ Cfr. P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 71, 313, 343.

S. Maria de Tribuna

Era una delle tre chiesette (da cui *de tribus una* o *de tribuna*) fatte erigere nel 1104 da Ugone Del Cassero, reduce con i figli Giacomo, Ugolino e Baldovino dalla prima crociata.

Sorgeva su un'area oggi occupata dai giardini di piazza Amiani, all'incrocio con via De Amicis, antistante o prossima al sagrato di S. Arcangelo.

Fino alla fine del secolo scorso se ne potevano notare alcune tracce incorporate nel più tardo monastero dei SS. Filippo e Giacomo¹¹.

S. Mauro

Come 'absidiola di S. Mauro' viene indicata oggi nelle guide la bella abside romanica in piccoli conci di pietra arenaria che, restaurata di recente, sporge lungo via Lanci dal fabbricato dell'ex collegio S. Arcangelo.

È tutto quanto resta dell'antica parrocchiale che gli storici locali dicono essere stata ceduta alle monache Benedettine, dette della Croce di S. Mauro, nell'anno 1365.

Non è però ben chiaro se la denominazione originaria della chiesa fosse quella di S. Mauro o non piuttosto quella di S. Arcangelo: denominazione che l'attuale chiesa omonima avrebbe ereditato da altra precedente che sorgeva sulla stessa sua area¹².

¹¹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 133. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 98.

¹² P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 133, 162, 218, 289. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 105-106. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 22, 131.

S. Arcangelo

Sorgeva sul luogo dell'attuale chiesa settecentesca e si hanno sue notizie fin dal secolo XII. Era sede parrocchiale e fu ceduta alle monache Benedettine dette della Croce di S. Mauro nel 1365. Le stesse vi si trasferirono definitivamente nel 1424 dopo aver abbandonato il vecchio convento di S. Mauro che sorgeva fuori delle mura, nei pressi dell'abbazia di S. Paterniano¹³.

S. Lucia (poi S. Agostino)

Non si hanno notizie della sua origine, ma esisteva già come chiesa parrocchiale quando nel 1265 fu ceduta agli Agostiniani di S. Stefano in Padule che vi si trasferirono, dando inizio alla costruzione del loro convento urbano.

Così come appare oggi, sconsacrata e semidiroccata dai bombardamenti dell'ultima guerra, è il risultato di tutta una serie di trasformazioni operate nei secoli XV-XVII che hanno del tutto cancellato le tracce della chiesa primitiva¹⁴.

¹³ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 162, 218, 289, 353-354. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 105-106. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 131.

¹⁴ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 215, 216, 254; vol. II, p. 188. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 81-91. AA.VV., *Spunti antichi e recenti di storia agostiniana (gli Agostiniani a Fano)*, Fano, Sonciniana, 1926 (in particolare i saggi di Agostino Pellegrini, pp. 39-71, e di Giuseppe Castellani, pp. 73-77). Piercarlo Borgogelli Ottaviani, *Il Convento e la Chiesa di S. Agostino e gli affreschi trecenteschi in Fano*, in «Studia Picena», vol. X, Fano, Sonciniana, 1934, pp. 203-212. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 22, 23, 147-149. Tullio Zazzeri, *S. Stefano in Padule di Fano*, in «Fano. Supplemento al n. 4, 1977, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini'», Fano, Sonciniana, 1977, pp. 7-50.

S. Maria Maddalena

Da non confondere con la chiesa omonima che gli storici locali dicono consacrata da Papa Leone III nell'anno 804 e che sorgeva nel borgo fuori di Porta Maggiore.

Di origini piuttosto antiche, la chiesa, benché trasformata, scon-sacrata e manomessa, esiste tuttora, lungo via Nolfi, e conserva all'esterno tracce del primitivo paramento a piccoli conci di pietra arenaria.

Il portale in pietra bianca e la sovrastante finestra rettangolare furono aggiunti nel secolo XVII.

Vi sorgeva a fianco un piccolo monastero di Clarisse, sostituito nel 1597 dal conservatorio delle Orfanelle¹⁵.

S. Giorgio

Fu la chiesa che diede il nome all'antica porta S. Giorgio che, all'estremità nord-orientale di via Arco d'Augusto, collegava nel medioevo la città con il mare. Nel 1226 era affidata ad un rettore e sorgeva sullo spigolo occidentale dell'area dove è sorto nel secolo XVII il fabbricato del Collegio e poi Università Nolfi, oggi sede della Pretura¹⁶.

¹⁵ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 103, 135, 138, 254, 380, 387; vol. II, pp. 107, 108, 123, 127, 181, 184, 200, 212, 240, 241. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 196. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 149, 151.

¹⁶ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 137, 188, 219, 313.

S. Maurizio

Non si hanno notizie sulle origini di questa chiesa che si presumono peraltro piuttosto antiche. Fu soppressa nel 1564 quando venne incorporata nel palazzo Martinozzi.

Sul fianco di quest'ultimo che si affaccia su via Arco d'Augusto, un'antica croce scolpita in pietra bianca è l'unica traccia superstite della chiesa scomparsa¹⁷.

S. Croce

Sorgeva lungo via Nolfi, adiacente all'omonimo ospedale, sull'area oggi occupata dalla moderna cappella dell'istituto delle Maestre Pie Venerini.

Distrutta nel corso dell'ultima guerra, era stata interamente ricostruita nel 1633; si hanno sue notizie a partire dal secolo XIV come chiesa dalla confraternita degli Scorriggiati (detta poi di S. Croce e ricordata in un testamento di Margherita di Peruzzo già nel 1323) cui era affidato l'omonimo ospedale degli Infermi¹⁸.

S. Vito

Era una chiesetta che gli storici locali fanno risalire, insieme con l'annesso monastero, all'anno 945. È ricordata in un documento con-

¹⁷ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 313. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 69. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 150-151.

¹⁸ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 254; vol. II, p. 75. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 65-66. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 152-153.

cernente i beni del monastero di Classe in Ravenna datato 1138.

Esisteva ancora, anche se del tutto manomessa, nel 1928 quando fu abbattuta con l'adiacente 'Palazzaccio' per far posto al piazzale degli Avveduti¹⁹.

S. Apollinare

Come la chiesa di S. Vito è ricordata in un documento del 1138 riguardante i beni del monastero di Classe in Ravenna ed aveva dato il nome al pubblico palazzo dell'Apollinare che poi fu fatto restaurare dal podestà Gamusino Gonzaga nel 1230.

Pare sorgesse nella contrada di S. Giovanni Filiorum Ugonis, nei pressi della piazza Maggiore. L'Amiani però si contraddice dato che nel suo testo manoscritto la dice sorgente sull'area occupata in seguito dalla chiesa e convento di S. Domenico²⁰.

S. Andrea della Piazza

Non si conoscono le sue origini, probabilmente molto antiche. Nel 1281 fu ceduta ai frati Domenicani che la incorporarono nel loro convento.

Nel secolo XVIII scrive l'Amiani che se ne potevano individuare ancora i resti (comprese tracce di pitture) nel magazzino presso la porta grande del chiostro; non è però improbabile che lo storico abbia fatto confusione con le tracce del vecchio convento medioeva-

¹⁹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 117, 138, 139; vol. II, p. 290.

²⁰ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 138, 139, 161.

le ancora visibili sul lato orientale del sottoportico.

La denominazione «della piazza» fa pensare all'esistenza di uno spazio pubblico che potrebbe essere quello poi trasformato in cortile, delimitato dal muretto che fiancheggia oggi via Vitruvio lungo il lato occidentale²¹.

S. Domenico

Seppure rinnovata nel suo interno ai primi del secolo XVIII su disegno di Francesco Gasparoli e oggi sconsacrata e periodicamente utilizzata per mostre ed esposizioni varie, ha le murature esterne che sono ancora quelle originarie della chiesa trecentesca, con la sola eccezione dell'abside semicircolare aggiunta nel corso del restauro settecentesco.

La struttura era quella tipica delle grandi chiese ad aula degli ordini predicatori (navata unica a capriate scoperte e tre cappelle absidali con volte a crociera).

Sulla sinistra dell'ingresso («in ingressu a latere sinistro») si apriva un vano archiacuto ora murato che ospitava la tomba di Jacopo Del Cassero e da cui proviene la nota epigrafe in versi leonini trasferita in Episcopio²².

²¹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 219, 221. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 92.

²² P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 180, 218, 219, 382, 386, 387, 412, 425; vol. II, 13, 130, 131, 136, 158, 207, 313, 314. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 92-97. Luigi Asioli, *La Chiesa di S. Domenico in Fano*, Fano, Scuola Tip. Fanese, 1910. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 125-130. Giuseppina Boiani Tombari, *Per la storia della chiesa di S. Domenico in Fano*, in «Fano. Supplemento del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini' del 1980», Fano, Sonciniana, 1981, pp. 47-63. Idem, *Nuove annotazioni documentarie sulla chiesa di S. Domenico*, in «Fano. Supplemento al 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini' del 1981», Fano, Offset Stampa, 1982, pp. 71-77.

S. Daniele

Anche di questa chiesa non si hanno notizie precise circa le sue origini (esisteva comunque già nel 1226 allorché risultava affidata ad un rettore). Nel secolo XVI fu ceduta alle monache Agostiniane che da S. Orsolina erano prima passate nella chiesa del SS. Crocifisso (oggi detta del Suffragio) e che la ricostruirono, affiancandovi il loro nuovo monastero.

L'intero complesso è stato abbattuto nel 1910 per far posto a piazza Andrea Costa (la piazza del mercato). L'ingresso era su via Montevecchio, in prossimità dello sbocco di via Galeotto Malatesta²³.

S. Giovanni della Chiavica

Detta anche S. Giovanni in cloaca, pare esistesse già nel secolo XII ed era così denominata per essere prossima allo scarico della maggiore chiavica (o cloaca) cittadina.

Era infatti ubicata quasi all'estremità di via Montevecchio, dopo l'incrocio di questa con via Nolfi.

Un documento del 1443 la dice facente parte dei beni dell'abbazia di S. Lorenzo in Campo. Fu acquistata nel 1680 dai Padri della Compagnia di Gesù che la demolirono per far posto al presbitero della nuova chiesa di S. Ignazio, distrutta a sua volta nel secolo scorso per ampliare il cosiddetto Palazzo degli Studi, già Collegio dei Gesuiti²⁴.

²³ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 113, 188; vol. II, pp. 75, 123, 128, 299. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 194-195. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 155.

²⁴ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 137, 219; vol. II, p. 299. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 192.

S. Rocco

Eretta nel 1348, sorgeva lungo via Montevecchio su parte dell'area oggi occupata dal palcoscenico del Teatro della Fortuna. Apparteneva all'omonima confraternita e fu abbattuta dopo il 1845²⁵.

S. Giovanni Evangelista o Filiorum Ugonis

La tradizione la indicava come una delle tre chiesette fatte erigere nel 1104 da Ugone del Cassero, reduce con i tre figli (da cui la denominazione: *Filiorum Ugonis*) dalla prima crociata.

Sorgeva lungo via Montevecchio, all'incrocio con il vicoletto che oggi va a sfociare in via del Teatro, e fino al 1214 vi si convocarono i consigli dei rappresentanti comunali.

Per quanto rinnovata nel 1634 e poi manomessa e sconsacrata, esisteva ancora agli inizi del nostro secolo quando fu incorporata in una civile abitazione, a sua volta abbattuta e ricostruita una trentina di anni or sono²⁶.

S. Angelo

È ricordata in una bolla di Papa Eugenio III del 1152 come annessa al Palazzo Vescovile. Da allora non se ne hanno più notizie²⁷.

²⁵ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 272. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 47.

²⁶ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 133, 138, 139, 175; vol. II, p. 273. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 124.

²⁷ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 144.

S. Stefano della Piazza

Esisteva già nel 1178 e faceva parte dei beni dell'abbazia di S. Maria in Porto di Ravenna. Era così denominata perché sorgeva nella piazza antistante la Cattedrale, dando il nome ad una contrada²⁸.

S. Silvestro (poi Madonna di Piazza)

Esisteva già come chiesa parrocchiale nel 1270 quando ne era rettore un certo Foscardo. Fu sostituita a metà cinquecento dall'omonima chiesa attuale la cui facciata in cotto e pietra arenaria è un piccolo capolavoro di architettura pre-barocca²⁹.

S. Tommaso Apostolo

È ricordata nella bolla di Papa Adriano III del 1178 fra i beni dell'abbazia di S. Paterniano e più tardi in un rogito notarile del 1350.

Come si presenta oggi è però il risultato di una radicale trasformazione risalente alla fine del secolo scorso.

Sull'architrave superstite del portale è incisa la data 1276³⁰.

²⁸ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 156, 313.

²⁹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 217, 218, 219. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 196. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 52.

³⁰ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 156. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 140-141. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 90.

S. Giuliano

Anche questa chiesa, denominata talvolta della Concezione, doveva esistere già da tempo quando nel 1235 (così, almeno, è stato scritto) fu concessa ai frati Minori di S. Francesco (insieme con il vicino ospedaletto appartenente all'ospedale della Casa di Dio) che vi eressero poi a fianco il loro primo convento e chiesa urbani.

Nel 1435 Bartolomeo di Tommaso da Foligno la decorò con un ciclo di affreschi molto ammirati dai contemporanei, allorché ebbe ad occuparsi della costruzione anche il noto architetto Matteo Nuti.

Sorgeva all'incrocio delle attuali vie S. Francesco e Nolfi e fu abbattuta dopo il 1763 quando i Minori Conventuali ricostruirono dalle fondamenta il loro convento (oggi sede del Comune)³¹.

S. Francesco

Ha sostituito fin dal secolo XIV (la consacrazione ebbe luogo nella prima domenica di maggio del 1336) la chiesa di S. Giuliano, messa a disposizione dei frati Francescani dopo il 1235.

Nel secolo XV ospitò le tombe dei Malatesta (Paola Bianca e il di lei consorte Pandolfo III) e possedeva ben diciotto altari e relative sepolture appartenenti alle più illustre famiglie fanesi.

La sua struttura interna, come già quella di S. Domenico, era ad aula con copertura a capriate e tre cappelle absidali voltate a crociera.

³¹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 196-197, 207, 419. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 173. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 26, 69. Bruno Toscano, *Documenti per Bartolomeo di Tommaso da Foligno*, in «Paragone Arte», n. 325, Marzo 1977, pp. 80-85.

Subì le prime manomissioni e trasformazioni (fra cui il trasferimento delle tombe dei Malatesta dall'interno al sottoportico d'ingresso) nel secolo XVII, mentre a metà Ottocento ebbe l'interno interamente rifatto in quelle eleganti linee neoclassiche (opera di Giuseppe Ferroni) che conservò, anche dopo la consacrazione seguita all'unificazione nazionale e alla soppressione dell'adiacente convento, fino al terremoto del 30 ottobre 1930.

Oggi, priva di copertura e abbandonata alla devastazione del tempo e degli agenti atmosferici, testimonia con i suoi ruderi il destino invero decisamente avverso delle maggiori chiese conventuali fanesi sorte fra il XIII e il XIV secolo³².

S. Pietro in Valle (o ad Vallum)

Così denominata per essere prossima all'antico 'vallo' (la parte più bassa della città in direzione del mare), appartenne all'abbazia di S. Paterniano e gli storici locali la fanno risalire all'anno 778.

Fu completamente abbattuta ai primi del secolo XVII per far posto alla nuova chiesa omonima, eretta su disegno di Giovanni Battista Cavagna per i Padri Filippini³³.

³² P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 196-197, 207, 262-263. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 172-190. AA.VV., *Memorie Francescane Fanesi* cit. (in particolare i saggi di Riccardo Paolucci, pp. 3-6, di Piercarlo Borgogelli Ottaviani, pp. 7-9, e di Cesare Selvelli, pp. 10-13). C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 59-68. Daniele Diotallevi, *Sulla ubicazione delle chiese di S. Francesco e di S. Giuliano prima del secolo XVIII*, in «Nuovi studi fanesi», n. 1, Fano, Editrice Fortuna Offset Stampa, 1986, pp. 123-130.

³³ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 23, 98, 137, 186; vol. II, pp. 31, 271. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 159. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 71.

S. Cristoforo

Esisteva già nel 1138 e faceva parte dei beni del monastero di Classe in Ravenna come le chiese di S. Apollinare e di S. Vito. Nel 1226 risultava comunque affidata ad un rettore.

Sorgeva sulle mura, poco lontano da quella che sarebbe diventata porta Marina, e l'Amiani scrive che al suo tempo se ne conservavano le tracce sulle case dei conti Castracane.

Non pare perciò che si possa identificare con la chiesa omonima, palesemente settecentesca, che si innalzava all'estremità orientale di via de Petrucci ed è sopravvissuta fino al secondo conflitto mondiale quando fu distrutta durante un bombardamento.

Il titolo parrocchiale era già prima stato trasferito alla moderna chiesa omonima sorta lungo la via Flaminia³⁴.

S. Simone

Chiesa parrocchiale esistente nel 1270³⁵.

S. Pietro de Nastagela

È ricordata, come scrive l'Amiani nel suo manoscritto, in un istrumento del 1276.

³⁴ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 138, 139, 188. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 153, 182.

³⁵ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 218, 219.

S. Matteo Apostolo

Chiesa esistente nel 1455 e appartenente, come S. Giuliano, all'ospedale della Casa di Dio³⁶.

S. Maria Rotonda

Di quest'ultima chiesa, ricordata dall'Amiani nel suo manoscritto, come delle tre precedenti non si conosce quale fosse l'ubicazione.

CHIESE DEI BORGHI

Abbazia di S. Martino (poi S. Paterniano)

A detta degli storici locali, già al tempo della persecuzione di Diocleziano (fine del III secolo) esisteva alla periferia di Fano, in località Vico delle Tane, un romitorio di sette santi uomini guidati da S. Paterniano e, dopo l'elezione di quest'ultimo a vescovo della città, da S. Maurenzio.

Fu nei pressi di tale romitorio che S. Paterniano volle essere sepolto: ciò che favorì - insieme con il culto della tomba del santo - il graduale sviluppo del romitorio al quale poi Galla Placidia, molto devota al santo la cui fama si era intanto diffusa oltre le mura fanesi, avrebbe concesso consistenti beni (anno 415).

Continuando a prosperare, nell'anno 584 il romitorio sarebbe diventato abbazia dell'ordine Benedettino sotto l'invocazione di S.

³⁶ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 419.

Martino, arricchendosi sempre più con donazioni e acquisizioni di terre, chiese e castelli, sia nel territorio fanese che in quelli limitrofi.

Conferme di tali beni si sarebbero avuti nel 743 da parte di Papa Zaccaria (due volte ospite del monastero), nel 777 da Papa Adriano I e nell'873 da Papa Giovanni VIII. Fu inoltre durante l'VIII secolo che l'abbazia si ingrandì con nuove fabbriche e con la costruzione di un portico antistante la chiesa di S. Paterniano.

Tale chiesa - distinta forse da quella di S. Martino - pare fosse stata fabbricata nell'anno 743 sulla tomba del Santo, richiamando un concorso di fedeli sempre maggiore. La stessa fu poi ricostruita e riconsacrata da Papa Clemente II nel 1046, mentre nell'anno 1156 Papa Adriano IV riconfermò con apposita bolla tutti i beni di cui i monaci erano venuti in possesso nel corso dei secoli precedenti: beni nuovamente riconfermati nel 1178 da Papa Alessandro III.

La chiesa fu ricostruita e riconsacrata ancora una volta da Papa Innocenzo IV nell'anno 1251 e tale rimase fino all'anno 1458 quando i monaci Benedettini, costretti dalle continue vessazioni e guerre provocate da Sigismondo Malatesta, dovettero abbandonare l'abbazia che fu ceduta in commenda prima al cardinal Savelli, poi al cardinal Bessarione e infine al fanese Tommaso de' Vincenzi vescovo di Pesaro.

Nel 1477 la stessa fu ceduta ai Canonici Regolari di S. Salvatore che la ricostruirono interamente, ma in seguito - appena un cinquantennio più tardi - sempre per ragioni d'ordine militare se ne impose ancora una volta l'abbandono e il definitivo abbattimento.

Il corpo di S. Paterniano fu allora trasferito (anno 1551) presso la nuova basilica urbana, sorta sull'area della parrocchiale di S. Niccolò.

Una piccola edicola ottagonale, eretta a ricordo del luogo della prima tomba del Santo in quella che è oggi via dell'Abbazia, è tutto quanto ci ricorda l'esistenza di questo antico importante complesso

monastico³⁷.

S. Fortunato

Sorgeva fuori di porta Augusta, lungo la via Flaminia e fu eretta per accogliere il corpo del vescovo S. Fortunato, probabilmente poco dopo la sua morte (prima metà del secolo VII).

È stato scritto che nell'anno 744, dopo contrasti con l'abate del monastero di S. Martino, il vescovo Pietro, avvalendosi di una specie di giudizio di Dio, poté effettuare il trasferimento del corpo di S. Fortunato in città, presso la Cattedrale di S. Maria Maggiore.

Trascurata dai fedeli, la vecchia chiesa andò allora in rovina (pare nell'anno 964) e fu definitivamente abbattuta nel 1012³⁸.

S. Pietro in Borgo (o dell'Olmo)

Esisteva già nell'anno 997 e sorgeva nel borgo fuori di porta Augusta con funzioni parrocchiali che si estendevano anche all'interno della cinta murata. È ricordata da una bolla di Papa Eugenio datata 1152 e nel 1197 ne era rettore un certo Andrea.

Fu fatta demolire per ragioni militari, insieme con numerosi al-

³⁷ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 31, 41, 58, 61, 82-83, 97-98, 125, 146-147, 155-156, 179, 204, 340, 425; vol. II, pp. 12, 43, 44, 46, 47, 52, 167-168, 182, 196. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 146-155. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 21, 23, 80, 175, 181. Giuseppina Boiani Tombari, *Documenti inediti e notizie sulle abbazie di S. Paterniano fuori e dentro le mura di Fano*, in «Fano. Supplemento al n. 4, 1977, del 'Notiziario di Informazione sui problemi cittadini'», Fano, Sonciniana, 1977, pp. 71-88.

³⁸ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 83, 119, 123, 134.

tri edifici e chiese, da Sigismondo Malatesta nel 1445³⁹.

S. Michele

Non va confusa con la chiesa omonima ancora esistente, anche se sconosciuta, sul lato destro di chi osserva dall'esterno l'Arco di Augusto. Quest'ultima chiesa, infatti, fu costruita tra la fine del secolo XV e i primi anni del secolo XVI e del 1512 è lo splendido portale a candelieri scolpito da Bernardino di Pietro da Carona.

Prima dell'ampliamento malatestiano della cinta muraria (e quindi dell'inglobamento di parte del borgo detto poi di porta Maggiore), esisteva già un'altra chiesa con la stessa denominazione, eretta a spese dell'abbazia di S. Martino dopo che nel giugno dell'anno 800 un terremoto aveva distrutto altra chiesa omonima di origini ancora più antiche.

Nel 1230 la chiesa fu unita all'Ospedale dei poveri, eretto a spese di tale Martino di Damiano e diventato in seguito la Schola o Conservatorio degli esposti (se ne parla in un testamento di Margherita di Peruzzo del 1323).

Fatta abbattere per le ricordate necessità militari da Sigismondo Malatesta nel 1445, fu sostituita dalla nuova chiesa di cui si è già detto⁴⁰.

³⁹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 123, 144, 162.

⁴⁰ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 103, 193, 254, 313, 336, 354, 400, 417; vol. II, pp. 37, 71, 72. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 125-131. Giuseppe Castellani, *La chiesa di S. Michele in Fano e gli artisti che vi lavorarono*, in «Studia Picena», vol. VIII, Fano, Sonciniana, 1927, pp. 147-182. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 23, 25, 107-110.

S. Orsolina

Gli storici locali la dicono costruita nell'anno 891, con l'adiacente monastero femminile che ospitò in seguito le monache Agostiniane dette anche Trinitarie, e consacrata dal vescovo Romano.

Originariamente fuori porta Augusta, fu inglobata nell'area urbana con l'ampliamento della cinta murata in epoca malatestiana.

Fu demolita nel 1524 in occasione della ricostruzione dell'omonimo torrione (oggi scomparso) che sorgeva a ridosso del lato meridionale di porta Maggiore.

Da questa chiesa pare sia stato distaccato e trasferito nella chiesa del Crocefisso (oggi del Suffragio) l'affresco trecentesco raffigurante la Crocifissione che campeggia al centro del cappellone absidale⁴¹.

SS. Crocefisso (o della SS. Trinità poi del Suffragio)

Gli storici locali hanno cercato di identificarla con una delle tre chiesette fatte erigere da Ugone del Cassero, reduce con i figli dalla prima crociata, nell'anno 1104.

In tal caso sarebbe sorta fuori della cinta murata e sarebbe stata inglobata nell'area urbana solo in epoca malatestiana.

La chiesa attuale, però, è il frutto di una completa ricostruzione (dalla fine del secolo XVI in poi) e non conserva tracce della presunta costruzione primitiva.

Di incerta provenienza (S. Orsolina?) sarebbe l'affresco trecentesco raffigurante la Crocifissione inserito al centro della composi-

⁴¹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 113; vol. II, pp. 123, 234, 235, 354. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 194.

zione plastica settecentesca di Giuseppe Mazza che orna il cappellone absidale.

Dopo la demolizione della chiesa e monastero di S. Orsolina (1524) vi si trasferirono le monache Agostiniane (o Trinitarie), passate poi in S. Daniele e che la cedettero successivamente in uso alla Confraternita del Suffragio nel 1618⁴².

S. Sofia

Sorgeva fuori di porta Augusta ed insieme con l'annesso monastero ne venne proposta l'alienazione nell'anno 1204. Se ne può pertanto dedurre un'origine non posteriore al secolo XII⁴³.

S. Bartolo

Chiesa parrocchiale esistente nel 1270 nel borgo detto di Brugneto⁴⁴.

S. Mauro

Sorgeva nel borgo di Brugneto, prossima alle chiese di S. Bartolo e di S. Leonardo, insieme con l'omonimo monastero delle Bene-

⁴² P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 133; vol. II, pp. 123, 128, 234-235. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 132-133, 194. Federico Vargas, *Chiesa e Confraternita del Suffragio in Fano*, Fano, Scuola Tipografica Fanesi, 1913. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 97.

⁴³ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 170.

⁴⁴ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 217, 218.

dettine dette anche della Croce di S. Mauro. È ricordata in un testamento del 1323.

Le monache si trasferirono più tardi in città, presso la parrocchiale di S. Arcangelo⁴⁵.

SS. Filippo e Giacomo

Non va confusa con l'omonima chiesa urbana, demolita nel 1899 e che era stata eretta nel secolo XVI.

Si tratta invece della chiesa, innalzata nel borgo di Brugneto o contrada di S. Bartolo (l'Amiani però si contraddice dicendola nella prima parte del suo manoscritto vicino all'Arzilla), che gli storici locali dicono consacrata dal vescovo Ariberto nell'anno 826. È ricordata da un testamento del 1323 e fu demolita per ragioni militari, insieme con l'annesso primo monastero delle Clarisse, d'ordine di Sigismondo Malatesta nel 1445⁴⁶.

S. Chiara

Esisteva nel 1266 presso la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo nella contrada di S. Bartolo, poco discosta dal borgo di Brugneto.

Si tratta forse della chiesa nota anche sotto il titolo di S. Maria Maddalena⁴⁷.

⁴⁵ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 218, 353-354.

⁴⁶ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 106, 254, 400. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 194. Riccardo Paolucci, *Le Clarisse a Fano*, in AA.VV., *Memorie Francescane Fanesi* cit., pp. 223-228.

⁴⁷ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 216. R. Paolucci, *op. cit.*, p. 223.

S. Maria Maddalena

Anche questa chiesa di origini antichissime (anno 804) è ricordata con l'annesso monastero delle Clarisse nel citato testamento del 1323 e fu poi abbattuta da Sigismondo Malatesta nel 1445 per le più volte ricordate ragioni militari. Le religiose passarono in città presso la chiesa omonima. È probabile si tratti della stessa chiesa ricordata sotto il nome di S. Chiara⁴⁸.

S. Leonardo

La prima chiesa di questo nome esisteva nel 1270 nel borgo di Brugneto nei pressi del monastero di S. Mauro; non è perciò da confondere con l'omonima chiesa ottocentesca oggi sconsacrata che sorge lungo via Cavour e ha sul fianco il piccolo ex oratorio di S. Bartolomeo.

Questa ha dato il nome all'antica porta S. Leonardo pur sorgendo inizialmente fuori della cinta murata.

Fu fatta abbattere per le già dette ragioni militari da Sigismondo Malatesta nel 1445, poi ricostruita e nuovamente abbattuta e ricostruita nel 1515 là dove si trova oggi⁴⁹.

S. Bartolomeo

Sorgeva anche essa fuori della cinta medioevale ed è da identifi-

⁴⁸ P.M. Amiani, *op. cit.*, pp. 103, 135, 138, 254, 380, 387, 400.

⁴⁹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 156, 217, 218, 400, 416; vol. II, p. 110. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 196. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 89, 188.

care con l'omonima chiesa fatta demolire per ragioni militari nel 1445 da Sigismondo Malatesta.

È stata poi ricostruita in forma di piccola cappella ad uso dell'omonima confraternita a ridosso della chiesa di S. Leonardo, all'interno dell'area dell'ampliamento malatestiano⁵⁰.

S. Niccolò

Sorgeva a sud della città, pare presso il fosso degli Uscenti, e dipendeva con jus parrocchiale dall'abbazia di S. Martino che ne aveva promosso la costruzione nell'anno 763.

Fu ricostruita più prossima alle mura dopo il 1227 e fatta abbattere per ragioni militari da Sigismondo Malatesta nel 1445. Ancora una volta ricostruita - e questa volta all'interno della nuova cinta malatestiana - sopravvisse fino alla prima metà del secolo XVI, allorché fu demolita per far posto alla nuova basilica urbana di S. Paterniano⁵¹.

S. Antonio Abate

Sorgeva sull'area dell'omonima chiesa settecentesca, facente oggi da fulcro al cosiddetto «trebbio» di Piazza Costanzi.

Inizialmente era quindi esterna alla cinta muraria medioevale e nel 1431 ne era rettore quel Matteo Buratelli che fu tra i promotori della sollevazione popolare contro il giovane Sigismondo Malatesta

⁵⁰ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 144, 217, 218, 219, 400, 416; vol. II, p. 110.

⁵¹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 93, 189, 190, 400.

e che finì impiccato nella piazza di Rimini.

Nel 1453 vi fu posta sulla facciata una statua del vescovo protettore S. Orso, mentre nel 1470 vi trovò sepoltura l'architetto Matteo Nuti.

Esisteva ancora nel 1740 quando fu gravemente danneggiata da un'alluvione e quindi abbattuta e ricostruita dalle fondamenta⁵².

S. Marco

Esisteva già come chiesa fuori della cinta muraria nel 1134 e apparteneva al monastero di Classe in Ravenna. Nel 1270 era già passata in commenda all'ordine Gerosolomitano che ne mantenne il possesso con l'annesso ospedale (oggi asilo) fin quasi ai nostri giorni.

La costruzione, inglobata all'interno della cinta murata in epoca malatestiana, è stata interamente rifatta nel secolo XVIII e non conserva oggi più tracce della chiesa primitiva⁵³.

S. Spirito

Sorgeva sulla stessa area dove nel secolo XVII fu eretta l'ex chiesa di S. Francesco di Paola con annesso convento (oggi caserma dei Carabinieri).

Non si hanno notizie delle sue origini, presumibilmente piuttosto antiche. Fu, come altre costruzioni, fatta abbattere da Sigismondo Malatesta per ragioni militari nel 1445 e ricostruita nel 1467.

⁵² P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 367-368, 415, 418; vol. II, pp. 339-340. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 142-145. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 89.

⁵³ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 138, 139, 217. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 78.

Ceduta ai Minori di S. Francesco di Paola nel 1601, fu interamente ricostruita dopo il 1671⁵⁴.

S. Tommaso foris portam

Era, a detta dell'Amiani, nel borgo fuori di porta Maggiore⁵⁵.

S. Caterina (o Cattarina)

Sorgeva, con annesso monastero, nell'ambito della parrocchia di S. Niccolò. È citata nel già ricordato testamento del 1323⁵⁶.

S. Benedetto

È citata con l'annesso monastero nel solito testamento del 1323⁵⁷.

S. Maria a Mare (o dell'Arzilla)

Gli antichi storici locali la dicono consacrata da Papa Gregorio IV durante il suo passaggio per Fano nell'anno 834. Nel 1178 appar-

⁵⁴ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 211, 329, 330, 400; vol. II, pp. 14, 73, 247, 291, 295, 296. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 196. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 86, 165.

⁵⁵ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 265.

⁵⁶ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 254, 264.

⁵⁷ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 254.

teneva all'abbazia di S. Maria in Porto di Ravenna.

Rinnovata in più occasioni, è giunta fin quasi ai tempi nostri. Oggi, però, ne sopravvive solo il rudere della parte absidale presso la foce del torrente Arzilla⁵⁸.

S. Maria di Val Verde

È pure citata nel ricordato testamento del 1323 ed aveva accanto un ospedale⁵⁹.

CHIESE RURALI

S. Biagio di Bréttino

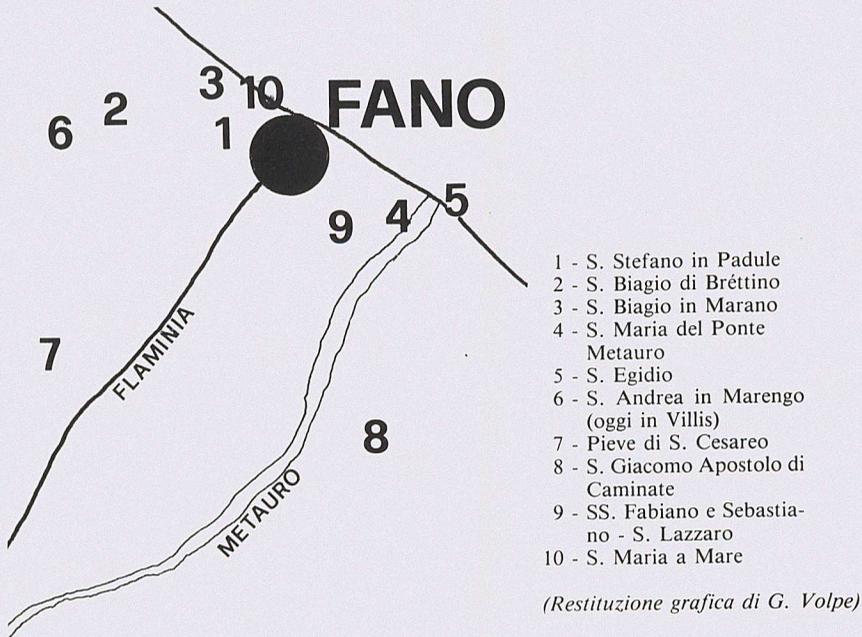
Anche senza dar credito alla pia leggenda che la vorrebbe far risalire ai tempi di Papa Sisto III, ebbe certo origini piuttosto antiche come rifugio di quella comunità di eremiti detti poi Brettinesi che nel 1246 Papa Alessandro III unificò all'ordine Agostiniano e che nel 1248 provvidero alla ricostruzione del convento.

Quest'ultimo fu soppresso con bolla di Papa Innocenzo X nel 1651 ed oggi ne sopravvive, manomessa e sconosciuta, la sola chiesa del tutto priva di interesse artistico⁶⁰.

⁵⁸ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, 107, 156, 160, 341, 413; vol. II, pp. 88, 106, 128. Armando Laghi, *L'antica chiesa fanese di S. Maria del Mare*, in «Fano. Supplemento al n. 5, 1973, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini'», Fano, Sonciniana, 1974, pp. 25-30.

⁵⁹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 254.

⁶⁰ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 149-150, 190, 191, 202, 204-205, 206, 207, 211-212; vol. II, p. 186. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 81-82, 196, 199. Alessandro Billi, *Brettino e Simone Cantarini. Cenni storico-artistici*, Fano, Lana, 1864. AA.VV., *Spunti antichi e recenti di storia agostiniana*, cit. pp. 39-77



S. Stefano in Padule

Sorgeva poco lontano dal corso del torrente Arzilla, in un'area prossima ai terreni dove si estende oggi il cimitero urbano. È ricordata da una bolla di Papa Eugenio III risalente all'anno 1152 ed ospitò una comunità di canonici che poi la cedettero agli eremiti di S. Biagio di Brèttino che nel 1246 si fusero con l'ordine Agostiniano.

Fu abbandonata e andò in rovina dopo il 1265, quando i suddetti eremiti si trasferirono in città, presso la chiesa parrocchiale di S. Lucia.

Era detta 'in padule' per la prossimità della foce allora paludosa dell'Arzilla⁶¹.

⁶¹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 123, 144-145, 149, 162, 215-216, 218. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 82. AA.VV., *Spunti antichi e recenti di storia agostiniana* cit., pp. 39-77. T. Zazzeri, *op. cit.*, p. 177.

S. Biagio in Marano (o in Selva)

Sebbene quasi interamente ricostruita dopo il 1919, esiste tuttora ed è la chiesa sorgente a lato della cosiddetta Villa S. Biagio sull'omonima collina a nord-ovest di Fano. Fu eretta nel 1380 ad opera dell'ospedale della Casa di Dio per legato di tale Madonna Isa moglie di Biagio di Maestro Pietro Medico e messa a disposizione della comunità di eremiti Francescani seguaci della regola del Beato Pietro da Pisa (1389) che poi ne portarono a termine la ricostruzione insieme con quella del convento nel 1485. Si ricorda che gli stessi religiosi ebbero in affidamento entro la cinta urbana la chiesa di S. Giovanni in Palatio e successivamente quella di S. Pietro in Episcopio⁶².

SS. Fabiano e Sebastiano

Gli storici locali ne fanno risalire la costruzione all'anno 996, insieme con un piccolo ospedale per gli appestati (lo Spedale dei SS. Cosmo e Damiano), ricostruito nel 1132 e detto il Lazzaretto e dalla cui nuova chiesa di S. Lazzaro derivò il nome l'omonima area a sud di Fano.

Nel 1142 il complesso fu fatto ricostruire dal vescovo Rinaldo poiché ormai in rovina. Subì poi un rifacimento dopo il 1477 quando i Frati Minori Osservanti iniziarono nei suoi pressi la costruzione del loro convento di S. Maria Nuova in S. Lazzaro.

⁶² P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 313, 343, 351, 417, 419; vol. II, p. 57. Luigi Assioli, *Il castello della contessa*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1922. C. Selvelli, *op. cit.*, p. 177.

Fu abbattuta nel 1692 e solo una modesta chiesetta settecentesca ricorda oggi il luogo dove sorgeva il Lazzaretto⁶³.

S. Lazzaro

Non va confusa con la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano che le sorgeva poco discosta. Eretta con ogni probabilità nel 1142, era la chiesa del Lazzaretto, ceduta nel 1475 ai frati Minori Osservanti (allora stanziati presso la chiesa di S. Maria del Ponte Metauro) che la ricostruirono, sotto la denominazione di S. Maria Nuova con accanto il loro nuovo convento.

Ragioni militari imposero poi l'abbattimento (1517) dell'intero complesso conventuale e il suo trasferimento in città presso la chiesa del SS. Salvatore (oggi S. Maria Nuova)⁶⁴.

S. Maria del Ponte Metauro

Una tradizione non documentata la dice prima sede dei Frati Minori di S. Francesco (passati poi in città presso l'ospedale di S. Giuliano) già nella prima metà del secolo XIII e a quel periodo risale probabilmente la chiesa tuttora esistente con la torre-campanile (già torre di vedetta costiera) ad essa addossata. È ricordata comunque nel solito testamento del 1323.

⁶³ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 142, 196-197, 254; vol. II, pp. 13, 17, 21, 35, 37, 42, 239, 308.

⁶⁴ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 142, 196-197; vol. II, pp. 17, 21, 35, 37, 41-42, 75-76, 119. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 135. A. Pellegrini, *op. cit.*, pp. 98-103; Antonio Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche - Monografie dei Conventi*, vol. III, Sassoferrato, 1941, pp. 138-188, 418-422. F. Battistelli, *op. cit.* pp. 51-56.

Non è inoltre da escludere che sorgesse qui in precedenza quella chiesa di S. Maria che nel 1134 e nel 1138 risultava compresa fra i beni del monastero di Classe in Ravenna.

Certo è che nel 1455 fu concessa ai frati Minori Osservanti che vi innalzarono a fianco il loro primo convento in territorio fanese, abbandonandolo però dopo il 1475 per trasferirsi nel nuovo convento di S. Maria Nuova in S. Lazzaro da cui passarono in città dopo il 1517.

Anche se piuttosto rimaneggiata e liberamente restaurata, la chiesa conserva tuttora i caratteri originari nella volta a botte dell'unica navata, preceduta e conclusa da due volte a crociera.

Alla seconda metà del secolo XIV è da attribuire il bell'affresco raffigurante l'Ultima Cena sulla destra dell'altare maggiore, mentre molto più tardo (fine secolo XV - primi sec. XVI) è l'affresco frammentario della Madonna con il Bambino e S. Rocco⁶⁵.

S. Egidio

Sorgeva poco lontano dalla foce del Metauro ed aveva dato il nome ad una torre costiera, ricostruita alla fine del sec. XIV, oltre che ad un piccolo ospedale appartenuto all'ordine dei Crociferi e le cui rendite furono poi cedute alle monache di S. Daniele con bolla di Papa Clemente VII nel 1534⁶⁶.

⁶⁵ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 138-139, 177-178, 196-197, 254, 419-420; vol. II, pp. 10, 17, 21, 37, 41-42, 75-76, 119. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 135, 199. A. Pellegrini, *op. cit.*, pp. 86-98. C. Selvelli, *op. cit.*, pp. 26, 92, 169. F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 51-56.

⁶⁶ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 315; vol. II, pp. 31, 59, 139.

Cappella di S. Ippolito

È ricordata nella bolla di Papa Alessandro III relativa ai beni dell'abbazia di S. Martino (anno 1178) e faceva parte di una chiesa che sorgeva nella piana di Marotta⁶⁷.

S. Andrea in Marengo (oggi in Villis)

Aveva un rettore nel 1266⁶⁸.

*S. Maria**S. Vito**S. Apollinare**S. Martino*

Sorgevano nel territorio a sud di Fano, verso il fiume Metauro, e nel 1134 e 1138 facevano parte dei beni del monastero di Classe in Ravenna. La seconda e la terza non vanno quindi confuse con le omonime chiese cittadine che pure appartenevano allo stesso monastero. La seconda è inoltre probabilmente da identificare con l'omonima pieve di cui nel 1121 fu rinnovata l'investitura a Palmiero del

⁶⁷ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 156.

⁶⁸ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 188.

Cassero. La prima, infine, occupava forse l'area su cui è poi sorto il santuario di S. Maria del Ponte Metauro⁶⁹.

Pieve di S. Angelo

È ricordata in un strumento notarile del 4 luglio 1130 riguardante i beni concessi in enfiteusi nei pressi di Monte Giove a Giovanni di Martino del Cassero dall'arcivescovo Enrico di Ravenna⁷⁰.

Pieve di S. Cesareo

Pieve di S. Paolo

Pieve di S. Secondo

Pieve di S. Bartolomeo

Sono tutte e quattro ricordate in una bolla di Papa Eugenio III diretta a Benedetto Priore della Canonica (anno 1152). Della prima c'è anche memoria in un atto notarile del 1130⁷¹.

S. Brancaccio (o S. Pancrazio)

È ricordata in un strumento del 1297 'in loco qui dicitur S. Brancatius de Boccabattaglia'⁷².

⁶⁹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 136, 138-139.

⁷⁰ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 136-137.

⁷¹ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 136, 144.

⁷² P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 233.

S. Giacomo Apostolo di Caminate

Ne fu iniziata la costruzione nel 1384 in prossimità dell'omonima villa-castello (oggi scomparsa) fatta erigere da Galeotto Malatesta nel 1365 e demolita dopo il 1463. La chiesa attuale è stata però interamente ricostruita nel 1888-1890⁷³.

⁷³ P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, pp. 289, 307; vol. II, 24-25, 30. Aurelio Branchini, *Memorie Storiche di Caminate*, Fano, Libreria Eredi A. Bazzani, 1926, pp. 7-26. Idem, *Memorie storiche-religiose della Parrocchia di Caminate*, Pesaro, Tipografia Buona Stampa, 1942, pp. 7-9.